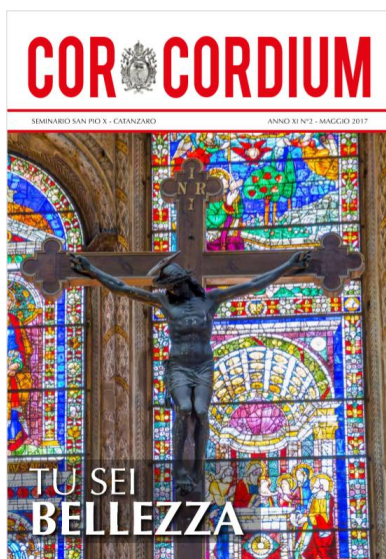


La Vocazione: vedere se davvero cercano la bellezza!



Scrivono S. Benedetto nella sua regola: "Quando un giovane vuole entrare nel noviziato, bisogna mettergli a fianco un anziano che verifichi *si revera Deum quaerit* (= se davvero cerchi Dio)". (Reg. ben., 58,7).

Parafrasando questa indicazione di S. Benedetto, ci viene da pensare che la vita di ogni uomo, ma in particolare dei futuri presbiteri, possa essere riassunta nella ricerca di Dio come **ricerca della bellezza**. Siamo, infatti, profondamente convinti che la Bellezza sia Gesù Cristo e Dio si può incontrare soltanto in Gesù Cristo. Egli è la Bellezza in quanto immagine perfetta di Dio (Col 1,15), che è Amore. Solo leggendo la vita e la figura di Gesù sotto il profilo dell'amore si può scoprire la bellezza, anzi la "Bellezza che salva!" (Fëdor Dostoevskij). La Bibbia ci indica a più riprese questa identificazione tra il Cristo e la bellezza e vale la pena portare alla luce questa che Von Balthasar indicava come Rivelazione dell'estetica. Anzitutto

essa ci porta a vedere tutta la creazione nella sua dimensione estetica. A conclusione di ogni giorno della creazione, l'autore sottolinea il fatto che "*Dio vide che era cosa bella!*" (*Ki tov*).

Dunque il cosmo è testimonianza di bellezza, non in sé, ma in quanto portatore di quell'idea che lo performa e ne fa espressione del Logos: «*tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste*». (Gv 1,3)

Anche nel passaggio dal cosmo all'uomo riappare il concetto del bello che è il contrario della solitudine: «*non è bello che l'uomo sia solo*». (Gen 2,18). La bellezza dell'uomo sta nella sua relazionalità che ha la sua più originale espressione nella reciprocità del dono tra uomo e donna, ma ha il suo culmine nel dono totale che di sé fa il «*più bello tra i figli dell'uomo*» (Sal 45,3), fino al punto di spogliarsi della sua bellezza in quel mistero di Kenosi, per cui «*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere*» (Is 53,2). Per amore Egli si carica delle nostre iniquità e «*per le sue piaghe noi siamo stati guariti*». (Is 53,5) In tal modo Egli si presenta come «*il pastore bello; il pastore bello dà la vita per le sue pecore*». (Gv 10,11) Ecco allora che la pienezza della Bellezza sta nella pienezza dell'Amore di Colui che ha dato la sua vita per noi. Diceva don Primo Mazzolari nel suo Diario: «*Per essere uomini veri, bisogna essere uomini interi*» e sappiamo che Cristo «*rivela l'uomo all'uomo*» (GS, 22). In Lui è il vero umanesimo, perché in Cristo c'è la verità di tutto l'uomo e, in Lui, l'immagine divina deformata dal primo peccato «*è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio*» (CCC, 1701). Diceva Von Balthasar che «*Il criterio della verità è la bellezza*»! E qual è questa verità dell'uomo e dunque la sua bellezza? Certamente la sua capacità di relazione come dono di sé. In Cristo tale dono reciproco si compie nel rapporto di fraternità che stabilisce con i suoi discepoli: «*Va' a dire ai miei fratelli: ascendo al Padre mio e Padre vostro*». (Gv 20,17). A partire dalla Redenzione la bellezza si ha dunque nella fraternità tra gli uomini! Ecco perché il Salmista esclama: «*Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!*» (Sal 133,1). A conclusione di quest'anno formativo in cui ci siamo lasciati guidare dalle parole di S. Francesco: «*Il Signore mi ha donato dei fratelli*», anche noi possiamo appropriarci delle parole del Salmista e augurare a quanti ci leggeranno di poter gustare la bellezza e la dolcezza della fraternità...

d. Rocco